



Unione degli Industriali  
della Provincia di Varese

# Rassegna --- Stampa

Convegno "Finanza per la crescita"



**UNIONE INDUSTRIALI PROVINCIA VARESE**

<b>La Prealpina</b>	31/03/15 P. 9	Imprese, finanziatevi sempre più sui mercati	Emanuela Spagna	1
<b>Provincia Varese</b>	31/03/15 P. 14	Il coraggio di guardare oltre le banche Univa porta le imprese verso il mercato	Matteo Fontana	2
<b>Provincia Varese</b>	31/03/15 P. 14	Cassa Depositi e Prestiti e Fondo: aiuti, incentivi e non solo		4
<b>Varesenews.it</b>	30/03/15	Consigli per le imprese: mini-bond, quotazione e tanto fieno in cascina		5

# Imprese, finanziatevi sempre più sui mercati

*Credito, il presidente Univa invita a scegliere vie alternative alle banche  
In provincia aumentano le aziende che ricorrono a minibond e quotazione*

**VARESE** - «Il rapporto tra imprese e banche è ancora delicato». Usa un aggettivo diplomatico, **Vincenzo Boccia**, presidente del comitato tecnico credito e finanza Confidustria, parlando agli imprenditori che ieri hanno partecipato al convegno "Finanza per la crescita: le nuove opportunità per le imprese", promosso dall'Unione Industriali della provincia di Varese.

Ma è chiaro che dietro quell'espressione ci sta una evidente difficoltà per chi ha una attività propria ad ottenere fiducia, e quindi finanziamenti, dagli istituti di credito. Lo sanno molto bene anche le aziende della nostra provincia, dove gli impieghi in sei mesi hanno subito un taglio di 750 milioni di euro. E lo vivono a tal punto sulla propria pelle che il presidente di Univa, **Giovanni Brugnoli**, ha dato un suggerimento chiaro ai propri soci: «La finanza può arrivare anche da fonti diverse da quelle bancarie - ha detto il numero uno degli industriali varesini -. Dobbiamo rimetterci in gioco, coltivando la giusta preparazione per slegarci da un sistema ancora troppo bancocentrico. Il futuro sarà sempre più di mercato. Dobbiamo aprirci a logiche di mercato che fino a ieri non ci appartenevano, soprattutto che non appartenevano a un sistema produttivo come il nostro, fatto da tante piccole e medie imprese».

Insomma, bisogna trovare strade differenti. Perché, nonostante la politica della Bce che porta liquidità alle banche, poi il denaro resta fermo lì. «I flussi di liquidità alle aziende sono ancora contratti - ha sottolineato Boccia - E' per questo che abbiamo aperto due strade di azione. La prima sul cosa fare subito, e ci stiamo confrontando con Abi e le assicurazioni. La seconda sul lungo termine, perché i regolatori sembrano andare in direzione opposta rispetto alla politica monetaria della Bce. Su proposta italiana, stiamo elaborando un documento da presentare in chiave G20».

Nel frattempo c'è la quotidianità, non così semplice per gli imprenditori. Centomila di loro hanno trovato un valido aiuto nella Cassa depositi e prestiti. E, tra questi, il 30% è lombardo. «Noi abbiamo una serie di prodotti - ha spiegato **Andrea Novelli** - per supportare l'accesso al credito. Se le aziende sono sane, abbiamo finanziamenti a lungo termine fino a 10 anni. Il taglio medio è di 100mila euro, utile anche per le imprese di piccole dimensioni. Inoltre, ci sono strumenti nuovi, come i minibond, che stanno prendendo piede tra le nostre aziende».

E poi ci sono le aziende come la Lu-Ve di Uboldo, che vengono addirittura cercate dagli istituti di credito. «Diverse banche hanno bussato alla nostra porta - ha raccontato ieri **Matteo Liberali** - perché rientriamo nel loro profilo ideale: siamo internazionali, abbiamo un piano di investimenti». Eppure Lu-Ve ha scelto un'altra via, la quotazione in Borsa, prevista per il mese di luglio. «Ci consentirà di accelerare il nostro progetto di crescita e di realizzare il nostro piano di investimenti con tempi ridotti. E non escludiamo anche eventuali acquisizioni», ha concluso l'imprenditore varesino.

**Emanuela Spagna**



**Qui sopra il tavolo dei relatori al convegno dedicato a finanza e imprese promosso da Univa a Ville Ponti. A destra la platea di imprenditori**



## Il coraggio di guardare oltre le banche Univa porta le imprese verso il mercato

“Finanza per la crescita” non solo è un convegno. Il presidente Brugnoli: «È un cambio di mentalità»  
Da Lu.Ve a Mpg, nuove frontiere con Borsa e minibond. Gobbi (Bankitalia): «Niente sconti sui bilanci»

VARESE

**MATTEO FONTANA**

Trovare forme alternative di credito, affrancandosi dal solo sistema bancario, si può e per le imprese sono già a disposizione diverse modalità dall'emissione di obbligazioni, a minibond, passando per quotazione in Borsa, ricorrendo agli strumenti messi a disposizione dal mercato.

È il messaggio di fondo emerso ieri pomeriggio al convegno svoltosi a Ville Ponti a Varese dal titolo “Finanza per la crescita: le nuove opportunità per le imprese”, organizzato da Univa.

Protagoniste le aziende, le banche, il Governo e le istituzioni finanziarie, riunite per confrontarsi sulla sfida dello sviluppo, a fronte delle profonde trasformazioni del sistema creditizio.

«Alle imprese voglio trasmettere un messaggio provocatorio ma che riassume una tendenza in atto particolarmente sui mercati esteri - ha detto il presidente di Univa Giovanni Brugnoli aprendo il convegno - la finanza può arrivare da fonti diverse da quelle bancarie; le due cose non sono alternative una all'altra».

### Il rapporto è 80-20

Non è solo questione di strumenti ancora poco conosciuti ma che già sono sul tavolo, si tratta di arrivare a un cambio di mentalità. «Per noi imprenditori - ha proseguito Brugnoli - la prima partita si gioca sul piano culturale, quello che ci deve portare a rimetterci in gioco, avendo il giusto coraggio e coltivando la giusta preparazione per slegarci da un sistema troppo bancocentrico».

Ad oggi, le imprese italiane si finanziano per l'80% passando per le banche e solo il 20% dal mercato, l'esatto contrario del mondo anglosassone.

Ma non è così per diverse aziende della provincia di Varese, che hanno già o stanno sperimentando nuove forme di accesso al credito come la Lu.Ve di Uboldo, il cui managing director Matteo Liberali ha portato la sua testimonianza di imprenditore pronto allo sbarco in Borsa, ma anche la Safe Bag e altre aziende

del nostro territorio come Nau!, Duplomatic, Ngi, Pianoforte Holding e Arioli spa. Mentre la strada dei minibond è stata intrapresa con successo dalla Mpg di Gallarate realtà del settore della gomma plastica che ha piazzato sul mercato tre milioni di euro di obbligazioni.

I dati parlano chiaro; anche in provincia di Varese gli impieghi sono in calo; scesi di 750 milioni di euro tra giugno e novembre 2014; trovare forme alternative complementari, come il mercato di capitali, è obbligatorio. A fornire alla platea di imprenditori varesini sul tema dell'accesso al credito è stato Giorgio Gobbi, direttore del Servizio Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia.

### «Rafforzamento patrimoniale»

«Il clima economico sta cambiando - ha affermato Gobbi - ci sono segnali di miglioramento e sta crescendo il ricorso al mercato anche se il credito bancario resta importante; strategico è il rafforzamento patrimoniale delle aziende».

L'auspicio è che la platea delle imprese che ricorrono al mercato per finanziarsi si allarghi, anche se la strada non è in discesa. «I mercati sono selettivi come le banche e non fanno sconti sui bilanci - ha concluso Gobbi - nel medio periodo prevediamo un aumento anche delle Pmi che ricorrono ai minibond».

Il Governo italiano ha messo in campo una serie di incentivi fiscali per incoraggiare le imprese ad investire. «L'obiettivo è creare le condizioni migliori per stimolare gli investimenti ed aggredire i mercati internazionali - ha detto Francesco Pacifici, dirigente del ministero dello Sviluppo Economico - sul tavolo il Governo ha messo 5 miliardi di euro di incentivi per favorire l'ammodernamento delle imprese, per accedere al mercato dei capitali e per ricerca e sviluppo».

Due in particolare gli strumenti introdotti dal ministero: l'Ace (aiuto a crescita economica) per gli aumenti di capitale e il super Ace, finalizzato alla quotazione in Borsa delle imprese. ■





### Strategie d'impresa

1. Il presidente dell'Unione degli Industriali, Giovanni Brugnoli, ha aperto il convegno "Finanza per la crescita: le nuove opportunità per le imprese" a Ville Ponti
2. Sala piena e tanti gli imprenditori al tavolo (in prima fila, Gandini e Graglia)
3. Scapola, Crespi e Parrinello

«La prima partita è sul piano culturale. Dobbiamo rimetterci in gioco»

«Sul tavolo il Governo ha messo cinque miliardi di euro come incentivi»

## Con Elite l'esperto arriva in casa E fare un business plan è più facile

Una delle strade possibili per le aziende per ottenere capitali senza passare dalle banche è quello dello sbarco in Borsa, come già qualche azienda varesina ha fatto o sta per fare come Lu - Ve di Uboldo.

«Per noi significa avere maggiore visibilità e maggiori opportunità» ha detto Matteo Liberali al convegno di Univa.

Un progetto che aiuta le aziende ad andare nella direzione della quotazione si chiama Elite. «È un supporto che diamo

alle imprese non solo per la raccolta dei finanziamenti ma anche per aiutarle a crescere - ha spiegato Nunzio Visciano head of equity market listing di Borsa Italiana - e per migliorare i rapporti con le banche».

Sinora sono circa 200 le aziende ad avere aderito ad Elite, che è diviso in varie fasi in cui i consulenti e il team di Borsa Italiana affianca le imprese, comprese le piccole e le medie.

Otto giorni di confronto, in cui è la Borsa ad andare a casa

dell'imprenditore per fare il business plan, fare il punto su internazionalizzazione, controllo di gestione, strategie e governance.

«È un momento molto importante perché solitamente gli imprenditori hanno poco tempo per ragionare su questi aspetti - ha concluso Visciano - noi ci fermiamo un paio di giorni con loro per ragionare insieme su questi argomenti su cui si gioca il futuro delle imprese». ■ M. Fon.

## Cassa Depositi e Prestiti e Fondo: aiuti, incentivi e non solo

Cassa Depositi e Prestiti e Fondo Italiano d'Investimento a disposizione delle imprese con strumenti di finanziamento alternativi o complementari a quelli classici legati al sistema bancario.

Due realtà poco conosciute sotto questa luce, ma che offrono strumenti concreti alle aziende. «Per noi è importante spiegare agli imprenditori cosa la Cassa Depositi e Prestiti fa per le imprese - ha premesso Andrea Novelli, direttore generale della Cdp - finanziamo le aziende, supportiamo l'accesso al credito e agiamo sulla patrimonializzazione delle imprese». Proprio la crisi economica

ha cambiato il ruolo della Cassa, che dal 2009 ha messo sul piatto dell'accesso al credito bancario 66 milioni di euro, attraverso vari strumenti a disposizione delle aziende, comprese le Pmi, come il credito agevolato, aiuti alle reti d'impresa, finanziamento degli investimenti e incentivi per l'export.

Senza dimenticare il cosiddetto pacchetto casa, per aiutare il settore dell'edilizia residenziale. Anche il sistema del nostro territorio ne ha potuto beneficiare, soprattutto le piccole e medie imprese. «Abbiamo finanziato finora 100 mila Pmi italiane, di cui circa

30 mila in Lombardia e tremila in provincia di Varese, che occupa il quarto posto regionale» ha ricordato Novelli. Buone prospettive ulteriori si intravedono, anche per il nostro territorio, con l'applicazione del cosiddetto piano Juncker, dal nome del presidente della Commissione Europea.

«Combinando i nostri prodotti con il piano Juncker si può dare un aiuto alle nostre imprese, ad esempio nella compartecipazione al rischio» ha concluso il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti. Un'istituzione dedicata allo sviluppo delle Pmi, è il Fondo Italiano d'Investimento, che peraltro ha realizzato il suo primo investimento proprio in provincia di Varese.

«Diciamo che l'industria italiana ha la febbre - ha affermato Gabriele Cappellini, ad del Fondo - occorre un cambio di mentalità e puntare sulla qualità del credito e non soltanto sulla quantità».

Due gli strumenti in particolare che sono stati messi a disposizione delle imprese: i mini bond e quello che è stato chiamato Fondo dei Fondi, utilizzato da circa 120 aziende. «È buona norma mettere del fieno in cascina per fare fronte agli imprevisti aumentando i capitali - ha concluso Cappellini - le banche restano il fulcro ma gli altri prodotti per accedere al credito vanno incentivati anche culturalmente». Parola d'ordine è complementarità. ■ **M. Fon.**



Il direttore generale di Cassa Depositi e Prestiti, Andrea Novelli





ECONOMIA

## Consigli per le imprese: mini-bond, quotazione e tanto fieno in cascina

*Alle Ville Ponti ha fatto tappa il roadshow nazionale di Confindustria e Cassa depositi e prestiti. Rappresentanti di Governo, Borsa italiana, Abi, Cdp, Fondo italiano d'investimento hanno parlato del finanziamento alle imprese*



Non più di una settimana fa **Univa** e **Università Liuc** avevano organizzato un incontro all'ateneo di **Castellanza** per presentare il libro "**Come finanziare l'impresa**" (**Guerini Next**) scritto dall'economista e presidente dell'**Aifi** (Associazione italiana del private equity e venture capital) **Anna Gervasoni**. In quell'occasione **Giovanni Brugnoli**, presidente degli industriali varesini, definì la finanza «**linfa vitale dell'impresa**», sottolineando allo stesso tempo la frequente **mancanza di consapevolezza delle imprese in tema di cultura finanziaria** («il 75% ignora il proprio rating bancario»).

Univa è ritornata sul tema con un convegno dal titolo "**Finanza per la crescita: le nuove opportunità per le imprese**", tappa varesina del roadshow nazionale organizzato da **Confindustria e Cassa Depositi e Prestiti** a cui hanno partecipato **Giorgio Gobbi** (Banca d'Italia), **Francesco Pacifici** (Ministero Sviluppo Economico), **Andrea Novelli**, (Cassa depositi e prestiti), **Gabriele Cappellini** (Fondo italiano d'investimento), **Nunzio Visciano** (Borsa Italiana), **Alessandro D'Oria** (ABI), **Vincenzo Boccia** (Confindustria) e l'imprenditore varesino **Matteo Liberali** presidente di Lu-Ve spa, moderati dal giornalista del "Sole24 ore" **Luca Orlando**.

**Brugnoli**, chiamato ad aprire i lavori, anche a costo di sembrare provocatorio, ha ribadito l'importanza di un cambiamento nel modo in cui gli imprenditori affrontano la questione del finanziamento della propria azienda. «La finanza può arrivare anche da fonti diverse da quelle bancarie - ha detto il presidente degli industriali varesini - **Le due cose non sono alternative l'una all'altra**. Per noi imprenditori la prima partita si gioca sul piano culturale, quello che deve portarci a rimetterci in gioco, avendo il giusto coraggio e coltivando la giusta preparazione per slegarci da un sistema ancora troppo bancocentrico».

lunedì 30.03.2015

Anche se ci sono i segnali per andare dalla parte giusta, secondo **Giorgio Gobbi** della **Banca d'Italia**, gli istituti di credito tengono stretto il cordone della borsa perché il tasso di insolvenza, **pari al 4%**, è ancora troppo alto. Per ottenere la liquidità negata, le imprese hanno a disposizione almeno **4 strumenti** diversi: **mini-bond, venture capital, private equity e la quotazione in borsa**.

I **mini-bond**, ovvero obbligazioni emesse dalle imprese per finanziarsi, rappresentano una valida alternativa e sono uno strumento in crescita con **100 emissioni negli ultimi 18 mesi** per un ammontare di **4,8 miliardi di euro, di cui 3,4 miliardi relativi a emissioni tra i 150 e i 500 milioni**. «Sta nascendo un'industria legata a questi strumenti - ha detto **Francesco Pacifici del Mise** - bisogna continuare a diffonderne la conoscenza soprattutto ora che ci sono le condizioni esterne favorevoli: tassi molto bassi e clima di fiducia in ripresa».

I dati di **Bankitalia** dicono che sono stati raccolti sul mercato **1,4 miliardi di euro di capitale di rischio**, il picco massimo degli ultimi 4 anni. Le **quotazioni nell'Aim** (mercato di Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese) nel **2013** sono state **15 e 5 nell'Mta** (Mercato telematico azionario), **22 e 6 nel 2014**, mentre a marzo del 2015 le **ammissioni erano 6**. Complessivamente a novembre 2014 erano **209** (erano solo 30 nel 2012) le imprese che hanno partecipato al progetto **Élite** piattaforma di **Borsa Italiana** per accompagnare le imprese nella crescita e nell'eventuale quotazione. Una di queste è la multinazionale tascabile **Lu-Ve spa, impresa di Uboldo** che progetta e realizza impianti di condizionamento in tutto il mondo, con un fatturato di **212 milioni di euro** di cui un buon **70%** realizzato all'estero. «La mia famiglia ha detenuto il 100 % dell'impresa solo per pochi mesi nel 2014 - ha detto **Matteo Liberali** -. Oggi siamo a metà del cammino della quotazione e ne portiamo i segni, avendone già sperimentato i vantaggi, come la maggiore visibilità, le opportunità e l'apprendimento che deriva dal confronto da chi è esterno all'azienda, e gli svantaggi come la difficoltà di trasmettere agli analisti la passione e spiegare cosa c'è dietro i numeri, la complessità degli accordi, i costi che aumentano così come la pressione sulla persone e l'organizzazione».

I giornalisti economici sono fortunati perché quando sono a corto di notizie possono sempre ricorrere alla formula «**Spunta l'ipotesi Cassa depositi e prestiti**». La battuta di Orlando trova una sponda perfetta nelle parole di **Andrea Novelli** che dati alla mano svela il ruolo strategico della **Cdp**: in Italia sono state finanziate **100mila pmi, 30mila nella sola Lombardia, di cui 3000 in provincia di Varese**. «La finanza delle pmi non è solo fatta di debito - ha aggiunto **Gabriele Cappellini, del Fondo italiano d'investimento** - in un mondo che cambia velocemente serve mettere fieno in cascina, più capitale e aumentare la parte di un mercato imprevedibile».

Il rappresentate delle banche, **Alessandro Doria**, abituato a essere sul banco degli imputati in tema di credit crunch, ha ricordato ai tanti imprenditori presenti alle Ville Ponti il problema del dimensionamento delle imprese italiane «troppo piccole e sottocapitalizzate». Quanto basta per invocare maggiore trasparenza nel rapporto con le banche.

Le **conclusioni**, affidate a **Vincenzo Boccia di Confindustria**, hanno percorso la traccia del discorso di Brugnoli: «Se la ripresa dipende da condizioni esterne e non interne al sistema delle imprese, allora dobbiamo armare la crescita. E se la Bce e il Governo hanno una politica espansiva, occorre avere una proposta italiana nel contesto europeo. **Avere banche forti e imprese deboli non è un villaggio economico equilibrato**, quindi bisogna passare dalla stagione del conflitto a quella per la competitività. Se siamo il secondo manifatturiero al mondo con questo deficit di competitività, figuratevi se non ci fosse».

30/03/2015

**Michele Mancino** twitter @micmancio [michele.mancino@varesenews.it](mailto:michele.mancino@varesenews.it)